

DOMENICA XXIX T.O. A

18 ottobre 2026

DIO E CESARE

Isaia 45,1.4-6 --- Salmo 95 --- 1 Tessalonicesi 1,1-5b --- Matteo 22,15-21

1. *Il profeta Isaia, nel brano appena letto e ascoltato, rivela ciò che il Signore sta per compiere in favore del suo popolo.*

- **Babilonia**, la città dove gli israeliti si trovavano in esilio da una trentina d'anni nel 6° secolo A.C., è potente, ma ancora per poco, *perché all'orizzonte è sorto un nuovo astro*, il re dei persiani **Ciro**, che con una serie di conquiste vittoriose sottomette tutti i regni dell'Asia minore e dell'oriente.
- **Ciro** poi si dirige anche contro Babilonia dove non incontra resistenza ed entra trionfalmente. E qui emana un editto nel quale si presenta come il salvatore degli oppressi, il difensore dei deboli, l'uomo pio di cui Dio si serve per realizzare i suoi piani.
- **Ordina quindi che siano liberati tutti i deportati**: se lo desiderano possono tornare nella terra dei loro padri, praticare la loro religione, anzi, egli stesso contribuirà alla ricostruzione dei luoghi di culto distrutti dai soldati di Babilonia.
- Ebbene, da questi accenni storici, è facile cogliere il significato della lettura, *dove il Signore* – per bocca del profeta – **presenta** **Ciro come il suo eletto**.
 - Le parole di Isaia son un invito a guardare gli eventi e la storia del mondo con occhi nuovi: gli uomini e i popoli hanno slanci di generosità e ripiegamenti egoistici *ma il Signore li accompagna sempre e fa entrare tutto nel suo disegno di salvezza*.
 - Anche **gli atei e i miscredenti** [*Ciro è fra costoro...*] possono dare un importante contributo alla purificazione della fede e alla liberazione dell'uomo.

2. *Il vangelo scritto da Matteo affronta un problema che è di sempre, quello, cioè, di coniugare la fede/ciò in cui si pone piena fiducia e la vita/il vissuto quotidiano.*

- Ma non si tratta **della semplice traduzione in esperienza di vita** di ciò che si crede.
- Riguarda piuttosto **la questione sul chi obbedire nella vita**: *chi ascoltare, chi credere, da chi attingere suggerimenti*.
- Perché le difficoltà sorgono quando **i centri** da cui partono indicazioni, obblighi, leggi sono più di uno e **le direttive** che essi trasmettono sono contrastanti.

3. *A tal proposito ci possono venire in aiuto due affermazioni, pur esse contrapposte, ossia:*

- *“L'obbedienza non è più una virtù”* del prete **Lorenzo Milani** e *“L'obbedienza torna virtù”* del filosofo **Salvatore Natoli**.
- Le due insieme aiutano a capire che è necessario **qualificare l'obbedienza**, eliminando **la cieca** per scegliere **la sapiente**.
- Ossia, si deve capire che **c'è una obbedienza non ragionevole da scartare** perché limita e offende la dignità propria e altrui, **ma c'è anche una obbedienza dal sapore positivo**, che favorisce l'amore per la vita e il benessere che ne deriva.

4. *Ebbene, nel vangelo di oggi...*

- Da una parte c'è **Gesù** che mette **l'interesse dell'uomo come valore principale/assoluto**, dall'altra ci sono **i farisei** che hanno **come unico obbiettivo il loro interesse/prestigio, la loro dottrina**.

- **Chi mette come condizione prima il bene dell'uomo** annunzia la via di Dio secondo verità, gli altri annunziano soltanto *quelle che sono espressioni del proprio potere*.
- Di fronte all'alternativa, **benessere dell'uomo o interesse di qualcuno**, la scelta non dovrebbe essere difficile!

5. E veniamo all'affermazione di Gesù: *“A Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio!”*

- Viene riconosciuta **la dignità di Cesare, l'autorità civile**, che è esercitata nella comunità degli uomini ma tale autorità non può pretendere di parlare in nome di Dio, compito suo è far sì che le persone vivano bene insieme, nel rispetto e nella dignità.
- Gesù, quindi, pur riconoscendo a Cesare il diritto di imprimere la sua immagine sulla moneta, **gli nega la pretesa di identificare questa immagine con quella di Dio**, come gli nega anche il diritto di imprimere la sua propria immagine sull'uomo per reclamarlo per sé... come dire: *Cesare può coniare le monete ma è Dio che conia l'uomo*.

6. Il rimprovero di Gesù ai farisei suoi contemporanei impone anche una riflessione sulla autorità religiosa di sempre.

- Essa **non deve mai identificarsi con Dio**, deve quindi fare molta attenzione quando dice di parlare in nome di Dio, non può in alcun caso pretendere di attribuirsi le prerogative che sono di Dio.
- **La verità non è un possesso dell'autorità religiosa**: compito del magistero, *i vescovi col papa*, consiste nell'accostarsi in punta di piedi alla verità - *che per noi cristiani è una persona, Gesù di Nazareth/il Risorto/il Vivente* - aiutando **i battezzati** a fare altrettanto.
- **L'autorità religiosa**, che è altra cosa *dal potere religioso*, non è un idolo a cui il credente vende coscienza e intelligenza o vende l'anima... alla **proposta della autorità religiosa** si deve invece accompagnare la **critica del popolo di Dio**, che offre il suo *'sensus fidei'*, cioè il *'credo'* che emerge dal vissuto!

7. 'Date a Dio ciò che è di Dio' equivale a *'restituite l'uomo a Dio'*!

- Gesù intima ai farisei di restituire a Dio quello che è suo... loro infatti, **con le loro tradizioni** avevano deturpato l'immagine di Dio che è stampata su ogni uomo... **con le loro invenzioni e volontà**, tutte legate alla legge, avevano annullato il vero unico comandamento di Dio, *quello dell'amore*.
- Gesù insomma vuole dir loro: *“ricomponete la originaria impronta di Dio che è stampata su ogni uomo, aiutate ogni uomo a essere se stesso!”*.